

Madama Vezzosa (la cui parte al debutto assoluto era incarnata dalla celebre cantante-attrice Maria Angela Paganini). Lei è maestra nell'imbonirli, lasciandoli tutti in trepidante attesa. La protagonista si dimostra scaltre e moderna, proprio come Mirandolina, che però acquista tutt'altro escavo psicologico e tutt'altro spessore drammaturgico. Ma l'*incipit* («Si lo so, non replicar,/tutti muoiono per me;/poverini! Sai perché?/Perché sono la Vezzosa/tutta grazia e spiritosa») evoca, se pur da lontano e in un'altra ottica, quella locandiera che sarà prediletta anche dal miglior teatro italiano del secondo Novecento. Così come sembrano un'eco del pensiero 'economico' e spregiudicato della bella proprietaria d'albergo, pur nella loro maggiore veemenza e meschineria verbali, anche i versi che seguono subito dopo, rivolti al marchese Parpagnacco: «Costui fa il signorone,/benché nato villan, ma non importa;/in oggi chi ha denaro in quantità/porta nel suo taschin la nobiltà». Un'assonanza con il recente e dubbio blasone (e l'ampia disponibilità) del conte di Alfabiorita non pare per nulla campata in aria. Certo, restano enormi le differenze, soprattutto nel finale, che nell'intermezzo è una conciliante lode alla vita e all'amore (magari condiviso...), cantata all'unisono da tutti e quattro i personaggi principali («Viva, viva l'allegria,/bell'amar in compagnia./Che piacere al cor mi dà/questa cara libertà»). La scelta di Mirandolina invece, nel preferire il cameriere Fabrizio e nel farsi sposare da lui in barba al lignaggio e al denaro conduce verso altre, più moderne suggestioni drammaturgiche. Ma non è forse arbitrario affermare che tutte le opere di Goldoni – a prescindere dalla destinazione finale – costituiscono dei vasi comunicanti, e sono in perenne osmosi e dialogo tra loro.

#### PANTAKIN COMMEDIA

Pantakin nasce a Venezia nel 1995 come compagnia di teatro popolare, con lo scopo di mantenere viva la tradizione della Commedia dell'Arte e del teatro di maschera. Il gruppo ha sviluppato un linguaggio teatrale in grado di superare barriere linguistiche e culturali, che lo ha portato a rappresentare spettacoli in numerosi festival internazionali in tutta Italia e all'estero (Europa, Brasile, Israele, Corea del Sud, Russia) e a produrre con importanti enti come la Biennale di Venezia, il Teatro Stabile del Veneto e con il sostegno del Comune di Venezia, della Regione del Veneto e del Ministero dei Beni e le attività culturali e del turismo. Dal 2001 Pantakin, sotto la guida del condirettore artistico Emanuele Pasqualini, ha intrapreso anche un percorso creativo legato alla commistione tra teatro e circo con importanti produzioni internazionali, collaborando con acrobati keniani, cubani e di diversi paesi europei: un lavoro che è approdato sul prestigioso palcoscenico del Piccolo Teatro di Milano nel 2010 con lo spettacolo *Cirk* per la regia dell'olandese Ted Kaijser. Tra i principali riconoscimenti, ricordiamo gli spettacoli diretti dal regista e condirettore artistico Michele Modesto Casarin: *Il Corvo, favola in maschera*, premiato quale miglior spettacolo con il Leoncino d'oro dell'Agis alla trentottesima edizione del Festival della Biennale di Venezia e, nell'edizione successiva, *L'ultima casa*, scritto per Pantakin da Tiziano Scarpa, vincitore del Premio Chi è di scena 2007; infine *Villan People*, del 2014, si è aggiudicato il Premio Fersen come migliore regia.

#### WOODSTOCK TEATRO

Woodstock Teatro nasce nel 2013 a Venezia dall'incontro di laureati in Scienze e tecniche del teatro dell'Università IUAV di Venezia per il reparto tecnico (regia, drammaturgia, scenografia, luci, suono) con attori diplomati all'Accademia Teatrale Veneta e altre scuole nazionali. I lavori della compagnia spaziano dalla prosa contemporanea al teatro ragazzi, passando per percorsi installativi e sensoriali, radio teatro e teatro-musicale. Primo lavoro della compagnia è *Spring Boy*, selezionato al Festival di teatro veneto contemporaneo Sguardi 2013 e al Festival internazionale di teatro di figura If Off 2014 di Milano. Il percorso sensoriale *Un piccolo principe* è stato presentato al Longlake Festival 2015 di Lugano, cui la compagnia ha partecipato anche nel 2016 con *Le mele della strega. Cadorna 1914* è uno dei tre vincitori del concorso di drammaturgia nazionale indetto dal Teatro Stabile del Veneto, andando anche in onda su «Tutto esaurito» di Rai Radio3: la compagnia sta continuando a lavorare su questo progetto che, con il titolo *Cadorna 1914/1917*, riguarderà la prima guerra mondiale. La compagnia collabora inoltre con Andrea Pennacchi e Teatro Boxer (*Trincee: risveglio di primavera, The Merry Wives of Windsor*), Stivalaccio Teatro (*Ucci Ucci*), Susi Danesi e il libro con gli stivali (*Colore, Silent Book*) e i Bitols (*ecc*, vincitore di premio Incanti off 2015).

## Teatro La Fenice - Sale Apollinee

25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 ottobre 2016

25, 26, 27, 28 novembre 2016

1, 3, 5, 6, 7, 10, 13, 15 dicembre 2016

# I TRE GOBBI

liberamente tratto da *La favola de' tre gobbi*  
intermezzo di due parti per musica di **Carlo Goldoni**

regia

**Michele Modesto Casarin**

ideazione drammaturgica e drammaturgia

**Marco Gnaccolini**

musica di

**Alberto Maron**

ispirata da **Vincenzo Legrenzo Ciampi**

con Manuela Massimi, Matteo Fresch,  
Michele Modesto Casarin, Emanuele Fortunati

musiche eseguite dal vivo da

Ilenia Tosatto *soprano*

Andrea Biscontin *tenore*

Ensemble Harmonia Pratica

Alberto Maron *maestro concertatore e clavicembalo*

ideazione costumi Licia Lucchese

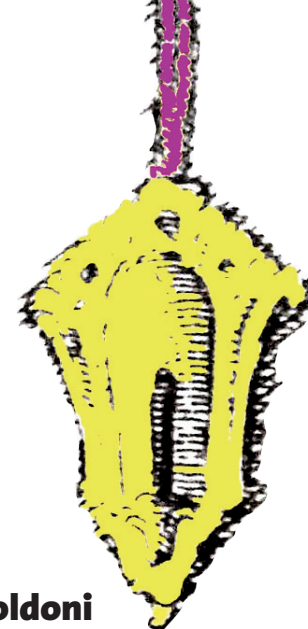
realizzazione costumi Alessandra Dolce,

Licia Lucchese

maschere Roberta Bianchini

assistente alla regia Matteo Campagnol

produzione Fondazione Teatro La Fenice  
in collaborazione con Pantakin Commedia, Woodstock Teatro  
e Conservatorio di Musica Benedetto Marcello



**PANTAKIN** commedia  
circo teatro  
eventi

**Woodstock**  
teatro



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

## Argomento

Due loschi figure minacciano un giovane Carlo Goldoni nel suo studio: se non paga i suoi debiti, gli verrà tagliata la pianta dei piedi. Sono Beccaferro e Tagliacarne, due sgherri di Grimani, un nobile veneziano verso cui Goldoni si è indebitato. Ma Goldoni non ha i soldi per pagare, quindi promette loro di saldare il suo debito scrivendo un intermezzo comico, suo malgrado, poiché non ama questo tipo di teatro che lui considera minore. I due scagnozzi gli lasciano tre giorni di tempo per scrivere l'intermezzo. Goldoni, disperato, chiama la sua vecchia serva Catte, che gli consiglia di scrivere quest'ultimo intermezzo e di lasciare poi la carriera di drammaturgo, che lo sta portando alla rovina. Comincia a scrivere, ma appena prima di cominciare esagera con il rosolio e si addormenta. Catte lo sveglia dal suo sonno profondo, comunicandogli che ha dormito per tre giorni. Il tempo per scrivere l'intermezzo è scaduto, e lui non ha scritto niente! I due sgherri, sopraggiunti nello studio con Catte, lo stanno per uccidere, quando la serva fa notare loro che il terzo giorno non è ancora concluso e c'è ancora tempo fino alla sera per consegnare l'intermezzo. Goldoni allora cerca di corrompere i due sgherri: gli darà il doppio della somma che avevano pattuito con Grimani per ucciderlo se gli lasceranno il tempo per scrivere l'intermezzo. Beccaferro e Tagliacarne accettano a patto di sorvegliarlo a vista per evitare che scappi. Goldoni coglie l'occasione al volo; i due uomini diventeranno i suoi attori per scrivere in diretta l'intermezzo. Ma c'è un problema: manca la trama! Goldoni chiede ancora una volta l'aiuto di Catte che comincia a raccontare una vecchia favola che aveva sentito da sua nonna: la storia dei tre fratelli gobbi, che scappano da Bergamo diretti a Venezia, e s'innamorano perdutamente di una nobildonna.

Inizia lo spettacolo nello studio di Goldoni: i due sgherri e il drammaturgo diventano i tre gobbi, e Catte veste i panni dell'avvenente Madama Vezzosa, della quale i gobbi s'innamorano. Ma mentre la rappresentazione procede, il teatro e la realtà si confondono e i fratelli/sgherri cominciano a battersi per stabilire chi sia tra loro il legittimo amante di Madama Vezzosa/Catte. Per calmare gli animi Catte svela loro che la gelosia è stata bandita, e propone un... amore in compagnia. E proprio nel momento di massima tensione, Goldoni conclude la scrittura dell'intermezzo e la consegna agli scagnozzi! Prima di lasciare lo studio, però, i due sgherri chiedono a Goldoni i soldi che egli aveva promesso loro, ma scoprono che la promessa di denaro era una bugia per guadagnare tempo: lo scrittore è completamente al verde, avendo sperperato tutto nei casinò da gioco. Beccaferro e Tagliacarne prendono in ostaggio Goldoni, che andrà a fare il drammaturgo per Grimani, e anche la serva Catte, che ora, innamorata del teatro, sogna di fare l'attrice.

## Synopsis

Two suspicious men threaten young Carlo Goldoni in his studio: if he won't repay his debts they are going to cut off the sole of his feet. The two men are Beccaferro and Tagliacarne and they work for Grimani, a noble Venetian man; Goldoni owes him some money. Goldoni can't pay, he has no money, so he suggests to write a comic relief instead, although he doesn't like this kind of theatre, considering it second rate. The two men accept and give him three days to write it.

Goldoni is desperate, he asks advice to his old maid Catte; she recommends him to write the comic relief and then leave the playwriting career, which is ruining him. He starts to write it but soon he falls asleep after drinking too much rosolio. Catte wakes him up, he slept three days: time is over and he has not written the comic relief! The two men arrive in the studio, they want to kill him but Catte stops them by announcing that the third day has not passed yet, Goldoni has time till the evening! He makes them an offer: he will give them twice the sum of money Grimani has offered them if they give him the time to write the comic relief. Beccaferro and Tagliacarne accept the offer but they decide not to leave the studio so they can take an eye on him. Goldoni has an idea: they are going to be the actors of his comic relief! There is only one problem: the plot is missing! Goldoni asks again Catte for help and she tells him an old tale she has learned from her grandmother: the story of the three hunchbacked brothers who escape from Bergamo to Venice and fall in love with a noblewoman.

The show begins in Goldoni's studio: he and the two men are playing the roles of the three brothers and Catte is playing the noblewoman, Madama Vezzosa. During the performance fiction and reality get confused and the men start to battle in order to decide who is going to be Madama Vezzosa's lover. To calm their down Catte suggests to banish jealousy and proposes... a sharing love. The situation is getting complicated, Goldoni finishes to write the comic relief just in time and gives it to the two men. Before

leaving the studio they ask him for the money he promised them, but they realize it was just a lie: the playwright has no money at all, he has spent it all gambling in the casinos. The story ends with Goldoni becoming the playwright of Grimani and Catte, his servant, follows him, dreaming to become an actress.

## La favola de' tre gobbi e il 'sistema Goldoni'

Uno degli obiettivi strategici del Teatro La Fenice è la riscoperta del patrimonio rappresentato dalla musica del diciottesimo secolo, epoca in cui Venezia esprime al massimo grado il proprio potenziale artistico soprattutto attraverso il melodramma, nato proprio in laguna circa un secolo prima come spettacolo per un pubblico pagante. Le moltissime composizioni di questo periodo variano dal dramma all'opera buffa, dai divertimenti alle farse, dagli scherzi agli intermezzi, come nel caso della *Favola de' tre gobbi*, la cui partitura è stata reperita alla Bibliothèque Nationale de France di Parigi ed è stata scelta come primo tassello di quest'operazione di recupero di capolavori dimenticati avviato dal Teatro veneziano. Si tratta di composizioni poco note al grande pubblico, ma di straordinario valore e pregio sia sul versante della musica che in quello testuale: all'opera per musica si dedicavano infatti i migliori poeti della Serenissima, primo fra tutti, ovviamente, Carlo Goldoni, la cui attività come librettista va di pari passo con quella universalmente conosciuta di commediografo, che lo rende il nostro più importante autore teatrale di tutti i tempi. Contrariamente a quanto comunemente si pensa, sarebbe però riduttivo affermare che Goldoni riponesse esclusivamente nella prosa la sua volontà di cambiamento, come invece aveva inteso fare il suo più importante predecessore, Molière, nel prediligere complessivamente la commedia schietta e 'di parola' ai molti generi a essa limitrofi. Lo scrittore veneziano affronta invece con pari zelo anche i testi scritti appositamente per essere musicati. Ne contiamo un'ottantina, segno che questa forma espressiva è tutt'altro che episodica, dato confermato anche dall'ampiezza cronologica in cui questi copioni sono inseriti. Il primo libretto, *La cantatrice*, è databile addirittura al 1730, ben otto anni prima che il drammaturgo affrontasse la commedia *L'uomo di mondo*, ancora parzialmente composta 'all'improvviso'; l'ultimo, *Vittorina*, risale al 1779, a cinquant'anni di distanza, quando si è ormai irreversibilmente trasferito a Parigi.

A ben guardare, il corpus goldoniano si evolve in modo del tutto coerente, senza tralasciare alcuna delle tipologie teatrali che a Venezia andavano per la maggiore, e nelle quali gli artisti della parola – come si accennava – si alternavano senza alcun affanno o perplessità, complice anche la macchina produttiva lagunare, che li incentivava a sperimentare continuamente nuove vie. Interviene dunque anche l'ingrediente 'artigianale' a far sì che Goldoni decida di dedicarsi con una certa costanza anche agli elaborati per musica.

In questo contesto culturale si inserisce *La favola de' tre gobbi*, un intermezzo in due parti messo in musica da Vincenzo Legrenzo Ciampi e allestito al Teatro San Moisè nel carnevale del 1749. Il periodo è cruciale: tornato due anni prima a Venezia dopo un lungo peregrinare per l'Italia, Goldoni ha firmato, per quanto riguarda le commedie in prosa, un contratto con il Teatro Sant'Angelo, che lo vincola a scrivere senza sosta (il 1750 è l'anno delle famose «sedici commedie nuove» richiestegli dall'impresario Girolamo Medebach). Ad avvalorare quanto si accennava prima – cioè la non subalterità della scrittura per musica rispetto a quella drammatica – ci soccorre un emblematico dato numerico: in quello stesso 1749 il poeta compone ben altri cinque libretti, *L'Arcadia in Brenta*, *Il negligente*, *Il finto principe*, *Il conte Caramella* e *Arcifanfano re de' matti*. Pur nella febbrile attività di commediografo quindi Goldoni non tralascia affatto di produrre testi destinati all'accompagnamento musicale, anzi gli anni Cinquanta – che caratterizzano la sua affermazione definitiva – sono costellati di molti altri lavori del genere. Sembra certo insomma che le diverse forme in cui si esprime la sua arte facciano parte di un disegno riformatore complessivo del quale lo scrittore sembra profondamente convinto e consapevole (non bisogna nemmeno dimenticare che proprio in questi anni molte delle commedie sono scritte in versi, elemento non neutro nel considerare ogni tessera una parte fondamentale di quello che si potrebbe definire il 'sistema Goldoni').

Dal punto di vista tematico *La favola de' tre gobbi*, nell'ovvia deformazione caricaturale che la contraddistingue, può però – con le dovute differenziazioni e cautele, dovute soprattutto al diverso utilizzo finale del testo – in certo modo richiamare uno dei capolavori assoluti dell'Avvocato veneziano, *La locandiera*, che andrà in scena al Sant'Angelo pochi anni dopo, nel 1753. Le corrispondenze non mancano: tre spasmanti (in questo caso tutti e tre gobbi, e uno di loro pure balzubiente) palpitano d'amore per